



CESARE NOSIGLIA
ARCIVESCOVO DI TORINO

*Ai presbiteri, religiosi e religiose e fedeli laici
dell'Unità pastorale 59 – Chieri*

Torino, 29 aprile 2015

Cari don Domenico, don Stefano, don Domenico, don Mario, don Severino, don Marino, don Marco, don Giuseppe, don Nino, don Giovanni, don Tarcisio, don Andrea, cari diaconi Arturo, Angelino, Angelo, Gianni e Paolo, e fedeli dell'Unità pastorale di Chieri,

dopo la mia Visita pastorale, ringrazio con voi il Signore per l'intensa esperienza spirituale che abbiamo vissuto insieme in questi mesi e per la calorosa e gioiosa accoglienza che mi avete riservato negli incontri con voi. Ho potuto constatare di persona quanto amate Gesù Cristo e la Chiesa e come vi sforzate di crescere in comunione e fraternità testimoniando nei vostri quartieri il Vangelo e la carità.

Vi consegno ora alcuni obiettivi e contenuti su cui richiamo la vostra attenzione.

1) **La formazione** resta un obiettivo su cui non possiamo smettere di insistere. Limitarsi alla catechesi dei fanciulli e ragazzi, che pure merita l'impiego di risorse di catechisti e di mezzi appropriati, rischia di lasciare in ombra altri fronti altrettanto – se non ancora più – importanti, quali la famiglia, i giovani, gli adulti e gli anziani, tutti soggetti che necessitano di una formazione indispensabile sulla contenuti della fede e sulla Parola di Dio. L'omelia domenicale è certamente un'occasione, ma per tante persone resta il solo momento in cui sentono risuonare un seppur breve commento alla Parola di Dio.

A questo si aggiungano le indicazioni degli *Orientamenti diocesani* per l'iniziazione cristiana, delle famiglie in particolare, che si concretizzano in proposte di cammini di fede differenziati per coppie, prima e dopo il Battesimo, e per l'Iniziazione dei fanciulli e ragazzi, seguiti da catechisti preparati. Anche i fidanzati, al di là della specifica ed immediata preparazione al Matrimonio, è bene che trovino in parrocchia alcuni momenti specifici per sostenere il loro cammino di fede e di amore.

Cristiani si diventa in famiglia: è un obiettivo che vi invito a promuovere soprattutto con i genitori dei bambini e ragazzi, che sarebbe bello potessero avere, con le catechiste e gli animatori, contatti frequenti, magari con visite in casa, stabilendo così con ogni famiglia un raccordo stretto e ricco di amicizia e di corresponsabilità. Un impegno da cominciare con le giovani famiglie, che chiedono il Battesimo dei figli, e che potrebbe continuare anche dopo la celebrazione del sacramento e coinvolgere direttamente i bambini almeno dai tre ai sei anni (gli anni corrispondenti alla scuola dell'infanzia). Per fare ciò c'è bisogno di coppie di sposi, che affianchino il parroco in questa importante iniziativa in favore di ogni famiglia.

L'incontro che ho avuto con i genitori dei ragazzi del catechismo – che ringrazio – è stato un bel momento di ascolto e di dialogo ricco – mi auguro – di stimoli positivi per il loro importante e insostituibile impegno educativo nelle loro case.

La disponibilità e il servizio di nuovi catechisti si estenda anche alla fase di **iniziazione dei bambini, dei fanciulli e dei ragazzi**, per sostenere una catechesi ricca di esperienze positive di fede e di vita cristiana, oltre che fedele ai contenuti della Chiesa. Ai fanciulli del catechismo e a quelli della Cresima, che mi hanno accolto con gioia, rivolgo l'invito a perseverare nella frequenza in particolare alla Messa e poi ai gruppi di coetanei, sia per la catechesi che in oratorio, dove possono trovare un ambiente sereno e positivo di amicizia e di attenzione alle loro problematiche.

La formazione dei catechisti, che si avvale anche degli incontri in Unità pastorale e diocesani, rappresenta un ottimo investimento su cui puntare nei prossimi anni. A questo proposito, ho chiesto all'Ufficio catechistico di prendere in mano la formazione dei catechisti come si conviene, per orientare il loro servizio insieme al parroco, primo e insostituibile responsabile della catechesi, su vie convergenti con quanto ho indicato nella mia ultima Lettera pastorale. Credo che, anche se con gradualità, ma con impegno costante e spirito di comunione, si debba superare il metodo dell'Effatà, già biblico simbolico, per impostare una catechesi di solidi contenuti e scelte più rispondenti alle indicazioni del Magistero dei vescovi. La catechesi e il catechista non possono percorrere vie diverse da quelle che la Chiesa in Italia ci ha dato con il progetto catechistico approvato dai vescovi e dalla santa Sede. Ogni altro sistema, pure interessante, che sia però frutto di scelte o centri di formazione privati, va superato, pena l'inefficacia del servizio catechistico, che solo in comunione con il Vescovo assicura la sua fedeltà alla Chiesa: altrimenti si batte l'aria e si produce vento che non lascia traccia.

Ma la catechesi non può limitarsi alla prima età della vita, deve estendersi anche ai giovani e agli adulti. Per questo invito i laici in particolare a prendere in seria considerazione le vie e proposte offerte dalla Diocesi, come la via del diaconato permanente e la scuola per operatori pastorali, che tende a formare degli animatori di comunità corresponsabili con il parroco, soprattutto là dove egli non risiede stabilmente.

Ai giovani e giovanissimi, di cui ho sperimentato l'impegno educativo, rivolgo il mio vivo saluto di amico, avendo trovato in loro tanta disponibilità all'ascolto ed accoglienza. Li incoraggio a mantenere ferma la volontà di proseguire l'esperienza che stanno facendo nei gruppi parrocchiali e negli oratori, in particolare come animatori, investendo le loro forze a servizio anche della comunione tra loro e della missione verso i loro coetanei negli ambienti di vita, di scuola, di tempo libero. Il *Sinodo dei giovani* e la bella iniziativa della GMG che abbiamo vissuto insieme a livello diocesano vi spronino a guardare avanti con rinnovato entusiasmo e coraggio, per contribuire a dare alle vostre parrocchie un volto più aperto, e vi renda disponibili verso e con gli altri giovani, in modo da coinvolgerli con responsabilità nel cammino di rinnovamento della Chiesa. Cristo ha bisogno di giovani convinti e generosi, che si confrontano in modo sistematico sulla fede in lui, lo incontrano con gioia nella celebrazione dei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, investono le risorse umane e spirituali, di cui sono ricchi, nel tessuto concreto della vita della comunità e portano il Vangelo fuori di essa verso tutti gli abitanti della città e del paese.

È importante che su questo punto della pastorale giovanile si confermi la scelta fatta di promuovere la formazione degli animatori insieme come Unità pastorale.

Ho molto apprezzato la presenza dei gruppi famiglia, palestra di spiritualità familiare, oggi particolarmente necessari per dare una risposta alle attese delle famiglie di superare l'individualismo e vivere esperienze di comunione e amicizia sincera e feconda di grazia.

I conviventi, le famiglie composte da coppie divorziate e riposate che ho incontrato, mi hanno posto problemi reali e sinceri e carichi anche di qualche sofferenza in rife-

rimento alle norme relative ai sacramenti. Preghiamo perché il Sinodo sulla famiglia che affronterà queste problematiche – e poi il Papa Francesco – ci indichino le vie pastorali più appropriate per trovare serenità di cuore, unendo insieme verità e misericordia, accoglienza e obbedienza alla volontà del Signore e all'insegnamento autorevole della Chiesa.

Anche i gruppi anziani meritano di esser seguiti per sostenere la fede e la pratica religiosa in un'età che oggi è sempre più estesa nella vita e spesso diventa determinante per la testimonianza verso i figli e nipoti in particolare.

Incoraggio le associazioni e i movimenti a mantenere ferma la volontà di formare i propri membri sulla Parola di Dio, la preghiera e l'insegnamento della Chiesa, sviluppando altresì l'impegno della comunione e l'unità con la comunità parrocchiale in cui sono inseriti e le altre realtà laicali e religiose presenti in essa.

Ringrazio le suore e i sacerdoti e fratelli salesiani, perché continuano a Chieri a tenere vivo lo spirito educativo di Don Bosco, sia nella scuola che nell'oratorio. Anche le altre comunità religiose maschili e femminili, con la loro presenza e le opere e attività pastorali che svolgono, sono una grande ricchezza, che va sapientemente collegata in spirito di comunione e di collaborazione con le parrocchie. Un particolare grazie lo rivolgo alle monache di clausura, che sono per tanti fedeli un punto di riferimento importante e fecondo di grazia: mi auguro possano continuare ad assicurarlo, pur nel necessario rinnovamento e con l'aiuto di altre consorelle con cui hanno avviato un'efficace unione.

2) La comunione e l'unità della comunità – Il cammino delle 13 parrocchie, insieme alle comunità religiose maschili e femminili e a tante realtà laicali, procede bene. Sono contento anche dell'impegno che state mettendo nell'edificazione dell'Unità pastorale, anche se occorrerà lavorare ancora insieme per trovare le vie migliori e più concrete della sua attuazione. Fare unità pastorale significa, infatti, camminare su vie convergenti di pastorale da parte di tutte le componenti ecclesiali attive sul territorio, a partire non tanto e non solo dalle iniziative comuni, ma dallo spirito di unità e di condivisione degli stessi obiettivi, che vanno perseguiti alla luce del programma diocesano e tenendo conto della gente del territorio e delle tradizioni radicate nelle singole comunità.

Comunque, il discorso dell'Unità pastorale non sia vissuto con ansia e preoccupazione, ma come una possibile ed auspicabile via da intraprendere serenamente e in tempi lunghi, senza accelerazioni indotte da modalità precostituite a tavolino. Sono le comunità che debbono maturare una nuova mentalità di comunione e di apertura, vincendo la chiusura in se stesse, scoprendo la gioia del camminare e del crescere insieme nell'unità.

Punto qualificante del cammino deve essere l'incontro fraterno dei presbiteri e diaconi, perché da loro dipende molto il raggiungimento della vera comunione tra le rispettive parrocchie e comunità. Se essi crescono nella fraternità e nel dialogo – come mi è parso avvenga – e si impegnano ad ascoltarsi e a promuovere insieme il cammino della unità pastorale, allora anche il coinvolgimento necessario delle religiose, dei religiosi e dei laici sarà sempre più favorito.

Nell'incontro con i presbiteri e laici abbiamo anche definito un percorso sia per unificare l'unità di Chieri e quella della Collina – anche se per alcuni specifici ambiti è bene che le parrocchie si raccordino molto tra loro, favorendo una sinergia di servizi appropriati alle particolari esigenze della popolazione e del territorio. Inoltre, sul piano anche del riassetto, si sono delineate alcune scelte strategiche per il futuro, che dovranno essere meglio definite con l'apporto dei Consigli pastorali e delle varie componenti del popolo di Dio.

Il cuore della Comunione sono l'Eucaristia e la preghiera, perché essa è un dono da impetrare sempre dal Signore per mezzo dello Spirito Santo, anima dell'unità della Chie-

sa. Ho vissuto con gioia le celebrazioni domenicali con voi e sono molto contento di come le assemblee liturgiche sono animate e partecipate. Il Giorno del Signore resta un momento forte e determinante per tutta la comunità e, se curato bene nelle sue celebrazioni non affrettate, ricche di animazione e di partecipazione, ripaga con una fecondità di doni di grazia, che nutrono la fede e la speranza dei credenti.

Un vivo grazie ai cori che servono con generosità le assemblee e si prodigano per rendere la liturgia bella e gioiosa. Anche i lettori ed i ministranti siano adeguatamente preparati a svolgere bene e con cura il loro servizio.

Desidero anche invitarvi a prendere in seria considerazione quanto già il Sinodo diocesano degli anni Novanta affermava con forza circa le celebrazioni eucaristiche al di fuori della parrocchia e delle chiese esplicitamente permesse dalla legislazione ecclesiastica o dal vescovo. Curiamo bene le celebrazioni domenicali e non frammentiamo le assemblee rispondendo a richieste che vengono dalla tradizione, ma che non tengono conto dei principi chiaramente indicati dalla Riforma liturgica e riassunti bene su questo punto dal detto: "meno Messe e più Messa". Si compia dunque una valutazione insieme su questo tema e si addivenga concordi a decidere la soppressione di una parte delle celebrazioni per sostenere le altre in modo adeguato e con l'apporto convergente di tutti.

Anche per quanto riguarda il triduo pasquale è necessario che esso sia celebrato solo nelle parrocchie, in modo offrire ai fedeli un messaggio forte di unità della Chiesa locale che tale celebrazione contiene ed vuole esprimere.

Vi raccomando poi di non tralasciare sforzi per far sì che la celebrazione del sacramento della Penitenza sia apprezzata, meglio valorizzata e partecipata da tutti i fedeli. A tal riguardo, vi invito a dedicare appositi spazi e tempi alla Riconciliazione, promuovendo una catechesi ed una formazione a questo sacramento, in particolare nei tempi forti dell'anno liturgico. Sarebbe opportuno che una volta al mese, magari a turno nelle diverse parrocchie, si svolgesse una celebrazione comunitaria con la possibilità di confessione individuale. Particolare attenzione va riservata alla confessione di fanciulli e ragazzi, con proposte inserite nel catechismo.

Aggiungo che vi sarà inviata una specifica nota fatta dall'Ufficio liturgico e approvata dal Consiglio Episcopale, sia sui funerali che sulle celebrazioni eucaristiche domenicali: vi prego di esaminarla bene, offrire le vostre eventuali osservazioni, ma anche apprezzarne il contenuto e gli orientamenti che propone.

Inoltre, non dimentichiamo che la Comunione si apre all'incontro, tra tutte le componenti anche religiose, culturali e sociali della città.

Ringrazio e saluto i nostri fratelli e sorelle ortodossi e i fedeli musulmani che abbiamo incontrato, constatando che tanto ci unisce e ci sprona a sostenere un impegno di promozione della pace e del dialogo tra noi per favorire nelle rispettive Chiese e comunità la comune volontà di edificare una società più giusta e solidale.

Ringrazio le scuole di ogni ordine e grado che mi hanno accolto, quei dirigenti che hanno permesso tale incontro, i docenti e il personale e le famiglie che lo hanno approvato. La mia visita è stata un momento di grande gioia per me e per gli alunni, fonte di unità e di testimonianza di valori costituzionali e propri della nostra cultura e civiltà che cementano la comune appartenenza a una comunità civile che la scuola è chiamata a promuovere ed educare. Un vivo incoraggiamento io rivolgo anche alle scuole paritarie e alla scuola di formazione professionale, che dentro il comparto culturale ed educativo scolastico della città rappresentano una realtà di valore, apprezzata e ricca di frutti positivi per chi le frequenta e per tutta la comunità.

L'incontro con **il mondo del lavoro**, attraverso la visita ad alcune aziende industriali e agricole, mi ha confermato nella grande necessità che la Chiesa stia vicino e si

renda partecipe e attenta ai problemi oggi complessi che riguardano il lavoro e i vari soggetti che sono coinvolti in esso sul territorio.

Anche l'incontro con le **istituzioni comunali** è stata un'occasione di dialogo e confronto ricca di prospettive positive. Ringrazio i Signori Sindaci, Assessori e Consiglieri per la loro accoglienza e per l'attenzione ai temi che ho accennato nel mio intervento, in ordine a diversi aspetti concreti della vita cittadina delle famiglie e dei giovani, del lavoro e della casa, degli anziani, degli immigrati e dei poveri. Camminare insieme su vie convergenti di impegno per i cittadini, tutte le componenti religiose e laiche della città, è un dovere che va sostenuto dalle istituzioni quale fattore di bene comune per tutti.

Ricordo e ringrazio anche l'**Arma dei Carabinieri** che mi ha accolto nella visita al Comando di Compagnia e all'incontro con i comandanti delle Stazioni del territorio. Il tradizionale rapporto di collaborazione tra l'Arma e le parrocchie e il servizio qualificato e stimato dei Carabinieri presso la gente, per garantire sicurezza e legalità, è un elemento importante della vita civile della popolazione e dunque coinvolge tutte le istituzioni, compresa la Chiesa.

Luoghi di unità e comunione sono anche i Consigli pastorali e per gli Affari economici, a cui affido queste consegne: il loro compito è di rappresentare il volano trainante della parrocchia, promovendone la Comunione e l'unità, l'impegno di evangelizzazione e di formazione e la spinta missionaria verso tutti gli abitanti del quartiere. Organismi di corresponsabilità, anche se solo sul piano del consiglio e dell'orientamento, debbono mantenere sempre uno stretto raccordo con tutta la comunità. È con loro che abbiamo affrontato il tema del riassetto, ripreso poi nell'incontro con il clero.

Circa gli aspetti economici, si educino le comunità a partecipare responsabilmente alle necessità materiali della Chiesa, con l'impegno di garantire però sempre la massima trasparenza nella presentazione dei bilanci e dei resoconti delle spese effettuate.

3) **La carità e la missione** sono altri ambiti fondamentali della vita cristiana. È opportuno, pertanto, che si potenzi il coordinamento Caritas e la collaborazione con la San Vincenzo e altre realtà che operano in campo sociale nell'Unità pastorale, per formare, animare e coordinare il servizio ai poveri sul territorio e per promuovere il volontariato nelle comunità e in sinergia con altre realtà cittadine.

C'è bisogno di ampliare il volontariato e la partecipazione dei giovani a questo impegno primario della comunità verso i poveri. Nell'ambito della carità occorre intensificare il raccordo con le altre parrocchie dell'Unità pastorale e della città, per un necessario coordinamento, in vista di un più efficace e ordinato intervento. Ormai è indispensabile che su questo piano si proceda uniti e secondo obiettivi comuni, formandosi ad un'azione caritativa meno frammentata e disorganica e più mirata ad accompagnare e ad educare anche i poveri ad uno stile di solidarietà data e ricevuta.

Un particolare impegno di accoglienza e condivisione verte oggi sulle famiglie prive di lavoro e sui giovani in particolare, sul problema della casa, sui senza dimora e i Rom e in particolare gli immigrati e rifugiati che bussano numerosi alle nostre porte. Questo impegno è un segno di civiltà e di apertura che nasce dalla nostra fede e cultura civica e offre una testimonianza forte di valori condivisi, di cui ha tanto bisogno oggi la nostra società.

Desidero anche salutare ed esprimere il mio apprezzamento per le **numerose realtà associative laicali ed ecclesiali** che operano a favore di tanti servizi ai cittadini. L'incontro con loro è stato un momento bello e significativo e mi ha confermato nella necessità di valorizzare ogni gruppo e realtà, perché ciascuno sia sempre meglio conosciuto sul territorio e possa contare su un apporto di nuove adesioni da parte di tanti volontari.

Ringrazio i ministri straordinari della Comunione, che vanno a trovare i malati nelle case. La mia visita ad alcuni fratelli sofferenti è stata molto arricchente di grazia per me e per loro. Li ricordo tutti al Signore e chiedo la loro preghiera per il mio ministero. La visita nelle case è già missione e la raccomando anche ai sacerdoti, ai catechisti e agli animatori.

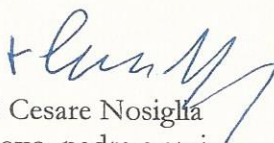
Ho visitato – e ringrazio molto per l'accoglienza ricevuta – l'**Ospedale** cittadino, riscontrando un qualificato servizio professionale sia da parte dei responsabili che degli operatori sanitari, del cappellano, del diacono e del volontariato, numeroso e ricco di umanità e generosità.

Anche l'incontro in diverse case e strutture apposite con ammalati e anziani, disabili e altre persone affette da patologie o difficoltà, mi ha mostrato una realtà che va pienamente inserita e valorizzata sia sul piano pastorale che civile, perché è un segno di promozione della vita di ogni persona, riconosciuta sempre soggetto dei diritti inalienabili alla salute fisica e spirituale, e dunque accolta e accompagnata con rispetto e presa in carico in ogni situazione della propria esistenza, anche la più complessa ed estrema.

Cari amici dell'Unità pastorale di Chieri, con voi mi sono sentito come a casa e porto con me ricordi belli e ricchi di gioia. Rinnovo un sincero grazie a tutti e ai vostri sacerdoti in particolare. Il loro servizio intenso e generoso è molto apprezzato dalle Comunità, che li stimano e sono loro vicine. Camminate insieme dunque con gioia e speranza, per testimoniare la comune radice battesimale, fonte di grazia, di perdono e di mutua accoglienza e siate sempre carichi di quella speranza che offre a tutti il segno dell'Amore più grande che il Signore ci ha donato e di cui siamo testimoni.

Vi benedico tutti di cuore.




✠ Cesare Nosiglia
vescovo, padre e amico

Rev. Sig. Parroco
Don Stefano VOTTA
Moderatore Unità pastorale 59
Parrocchia S. Maria Maddalena
Str. Cambiano, 128
10023 Chieri (TO)